

Kerigma

“Guai a me se non annunciassi il vangelo” (I Cor, 9,16)

Anno II numero 6

A cura di Paolo Pogliani



Il cristiano vota perché il sale non perda sapore

Cosa significa votare, non lo sapremo mai sotto elezioni. Ma la Chiesa dà la sua luce e il conforto di una Presenza potente, affidando l'Italia a Maria. Ma quando si tratta di tracciare un segno nel segreto dell'urna, è in gioco ben altro del governo nazionale o cittadino, è in gioco la nostra disponibilità a riconoscere che Gesù Cristo è il Signore, è “Via Verità e Vita”.

Da anni la Chiesa non dà indicazioni di voto assolute, né tantomeno di persona, non lo farà mai perché il suo Magistero si esercita esclusivamente su quattro argomenti, Morte, Giudizio, Inferno, Paradiso, i *novissimi*, attraverso i quali ha sempre guardato le cose del mondo per arrivare, oggi, a sostenere che rispetto della famiglia, sacralità della vita e libertà di educazione sono valori non negoziabili, sono il criterio-guida delle nostre preferenze, sono il fondamento di tutti quei buoni valori che poi mezzo mondo è disposto a sostenere, la giustizia sociale, il lavoro, la casa, il rispetto della natura, la tutela degli immigrati. È fasulla la *caritas* privata della *veritas*: “l'adesione ai valori del Cristianesimo è elemento non solo utile, ma indispensabile per la costruzione di una buona società e di un vero sviluppo umano integrale” (*Caritas in veritate* § 4).

Senza questa priorità il cristiano diventa un uomo sociale che si indigna, invade le piazze e protesta contro l'ingiustizia, condanna al ludibrio i peccatori pubblici, pensando che suo dovere di cristiano sia accusare i colpevoli e togliere il male dal mondo. Tralasciando di “confessare che Gesù è il Signore”, suo vero dovere, si lascia convincere che le altre religioni devono essere difese, magari più della propria, così prepotente, che le coppie di fatto devono essere capite, che bisogna dare solidarietà alla donna che vuole abortire ed è carità cristiana “staccare la spina” a una persona in coma. È questa la “cultura di morte” secondo Giovanni Paolo II, è questa la minaccia alla vita promossa da una mentalità secolarista, è su questi fronti che la Chiesa sta conducendo la sua battaglia perché il sale non perda sapore. Dobbiamo scegliere: o l'amore di Gesù salva la crisi di due coniugi, o è meglio l'avvocato e quindi via al divorzio sempre più rapido; o il rapporto sessuale uomo-donna è sacro, o mettiamo sullo stesso piano coppie etero, coppie gay, coppie di fatto; o crediamo che il Signore porterà consiglio alla donna atterrita dalla propria gravidanza, o ci arrendiamo all'aborto e allora moltiplichiamo le pratiche abortive. Se Gesù è la risposta ai desideri dell'uomo, respingiamo tutto ciò che Lo esclude, che Lo ha già escluso da gran parte dei parlamenti d'Europa. Deponiamo i nostri rigorosi ragionamenti e affidiamoci alla Chiesa di Pietro, pieno di peccati e debolezze, inaffidabile e infedele, ma appoggiato in Gesù Cristo. Teniamo fede ai valori non negoziabili e se si stanno aprendo nuove strade per sostenerli, perché quella di oggi è diventata impraticabile, saremo ben attenti a coglierle. In ogni caso, non lasciamo che i politici si appropriino del voto cattolico.

Non è il nostro impegno sociale, ma Gesù che salva il mondo e mai come oggi appare chiaro che le due cose si escludono: l'intento zelota di “liberare Israele” appartiene a Barabba ma non a Gesù, il cui regno “non è di questo mondo” (Gv 18, 37). È in gioco l'appartenenza alla Chiesa “una” e troppi vescovi (ignari di essere “collaboratori locali” del Papa) confondono la mente dei fedeli invece di illuminarla e creano scetticismo invece di fiducia. La prospettiva del cristiano è escatologica, non sociale. La Chiesa raccomanda l'impegno per la legalità, ma annuncia anche il perdono, altrimenti saremmo tutti all'inferno fin da ora. Ha sempre praticato l'aiuto ai poveri, non certo per eliminare la povertà dal mondo, ma per portare l'amore di Gesù, sempre Lui, sempre l'Unico che “spezza le catene inique” (Is 58, 6), che è “tutto in tutti”, che non appena incrocia il nostro sguardo accende schegge luminose di eternità nel nostro cuore scontroso, che è pronto, tramite gli uomini e le donne che Lo conoscono e Gli chiedono ogni giorno il Suo Spirito, a sciogliersi per diventare sale della terra.

(18/6/2011)